Bettoni Faustino
di Giovanni Maria e di Caterina Salvioni
nacque a Mologno (Bergamo) 24 luglio 1831
La località è frazione del comune di Casazza.


Bettoni Faustino

Fece i primi studi a Mologno, poi fu avviato a Bergamo per gli studi classici e nel 1849 era studente presso il liceo quando per i suoi sentimenti ostili alla dominazione austriaca, dovette ben presto conoscere l'amara via dell'esilio. Aveva un giorno rimbeccato un professore austriacante e i gendarmi venuti a conoscenza si erano presentati, di notte, a Mologno in casa del padre per prelevare Faustino.
Il padre nell'indicare ai gendarmi il domicilio del figlio a Bergamo in via Dipinta pensò nello stesso tempo di avvisare il figlio. Quando poi i gendarmi si presentarono in casa di Faustino a Bergamo non trovarono, durante la loro accurata perquisizione, alcunché di compromettente, tuttavia lo trassero in arresto.
Dopo alcuni giorni riebbe la libertà, ma Faustino visto che spirava vento infido, senza avvisare la famiglia riparò a Lugano presso un tale Francesco Pisoni, oste, che vistolo senza mezzi di fortuna lo ospitò e pensò di informare Antonio, fratello di Faustino.
Dopo poco tempo e cioè nella primavera del 1850 ritornò in Italia e riprese lo studio.
Nel gennaio del 1859 si trovava a Padova per gli studi universitari quando fu arrestato assieme a Matteo Ceccarel, Angelo Trentini, Carlo Serassi, Giovan Paolo Riva e Ippolito Peverati per una serie di fatti accaduti in quel frattempo.
Era morto il professore Bernardino Zambra, titolare di una cattedra dell'Università di Padova e come Verdi era l'anagramma di Vittorio Emanuele Re d'Italia così Zambra era l'anagramma di *"Zitta Austria, muori, bella risorgi Ausonia"*.
L'imponente accompagnamento funebre si svolse il 10 gennaio 1859. Seguiva la bara un grande stuolo di studenti inquadrati alla militare con all'occhiello coccarde rivoluzionarie e tricolori a dispetto della polizia.
La mattina del giorno 11 alcuni studenti capeggiati dai su indicati, si recarono al cimitero e dopo aver dissepolto la bara dello Zambra la baciarono.
Nello stesso giorno poi ancora gli studenti più ancora altri che si accordarono, si riunirono al caffè della stazione e percorsero alcune vie fino alla Basilica del Santo applaudendo al governo piemontese.
Questi fatti aggiunti a quelli compiuti da ignoti che avevano imbrattato di lordure la vetrina del chincagliere Ferrari posta in Strada Maggiore che teneva esposta l'effigie di S. Maestà e la vetrina del sarto Marini che espo-neva in vendita oggetti di uniformi militari in modo che la polizia ritenne opportuno arrestare i più ardenti sotto l'accusa di *"crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, penché tali applausi a governo straniero, quando non operi di concerto nel legittimo cui si appartiene, non altro dimostrano che uno sprezzo a quest'ultimo, eccitante da per sé ad indurre altri nel proprio sentimento"* unito a quello di *"delitto di lesa sepoltura"*.
Il Bettoni così fu arrestato e tradotto dapprima ai Piombi di Venezia e poi in quelle carceri chiamate i Pozzi dove vi rimase per circa cinque mesi e dove contrasse un reumatismo articolare.
Il 4 maggio del 1859 in prima istanza fu condannato, ma poi il 17 giugno fu assolto per insufficienza di prove e ciò non per la clemenza dei giudici ma per le armi vittoriose della campagna della II guerra d'Indipendenza e prova ne è il fatto che Faustino fu informato il 21 giugno e fu riaccompagnato a Padova e qui con il foglio di via datato il 6 luglio 1859 venne avviato verso il Bergamasco per la via di Vicenza - Schio - Rovereto - Trento.

Riprese i suoi studi tante volte interrotti non più a Padova ma a Pavia, ed era laureando, ed ancora qui fu trascinato dall'entusiasmo patriottico di Benedetto Cairoli.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
Fu aggregato alla 7 compagnia (B. Cairoli).
Imbarcato sul "Piemonte".
Fece tutta la campagna e raggiunse il grado di sergente furiere.
Ottenuto il congedo, presso l'università di Napoli, conseguì la laurea (allora diploma) in Farmacia.
Ebbe le medaglia commemorative e la pensione dei Mille.
Il 18 maggio 1862 ebbe la gradita visita del Generale Garibaldi che in quel periodo si trovava ai bagni di Trescore e in quell'occasione il Generale accettò una tazza di latte.
Si diede ad esercitare la professione nel Piemonte, prima a Masserano e poi a Buronzo.
Qui conobbe e sposò il 22 gennaio 1865 la signorina Francesca Bozzola dalla quale ebbe tredici figli:
1) Maddalena: assistente farmacista.
2) Amalia: insegnante sposata con Longa.
3) Giuseppina: sposata con Livi.
4) Giovanni Giuseppe Garibaldi.
5) Gemma: nubile.
6) Rosetta: chimico farmacista sposata col Dottore De Maddalena.
7) Carolina Ida: nubile
8) 9) 10) 11) 12) 13) Morti in tenera età.
Alla morte dei suoi genitori, Faustino ritornò a Mologno ed acquistata a Casazza la farmacia del Foresti (compagno di prigionia di Silvio Pellico), qui esercitò la sua professione con la massima scrupolosità, educando i suoi figliuoli e curando la sua proprietà terriera.
Nel novembre del 1873 a causa del reumatismo abbandonò la sua profes-sione curando i suoi poderi non tanto grandi né tanto redditizi e questo abbandono fu l'argomento di una sua lettera datata da Mologno 3 agosto 1879 e diretta a Giacomo Visconti a Palermo.
Nel 1885 assieme ad altri commilitoni intervenne a Palermo per la celebra-zione del 25° anniversario della Liberazione.
Nel 1887 (20 settembre) a Lovere (Bergamo) fu innalzato un monumento al Generale Garibaldi.
Oratore ufficiale fu il Bettoni che tenne il suo breve discorso e per la prima volta da un corrispondente di un giornale fu chiamato *"Perla della Valle Cavallina".*
Morì a Mologno il 20 settembre 1903.



FAUSTINO BETTONI A 34 ANNI CON LA MOGLIE.



A sinistra, la moglie del garibaldino Faustino Bettoni, Francesca Bozzola; a destra, la tredicesima figlia Rosetta Bettoni ved. De Maddalena, con la quale il Caimi intrattenne una lunga corrispondenza (**n.d.t**)

Calcinate (Bergamo) 8 Agosto 1969

Egregio Signor Insegnante Giuseppe Caimi

Largo Pace 18 91025 Marsala

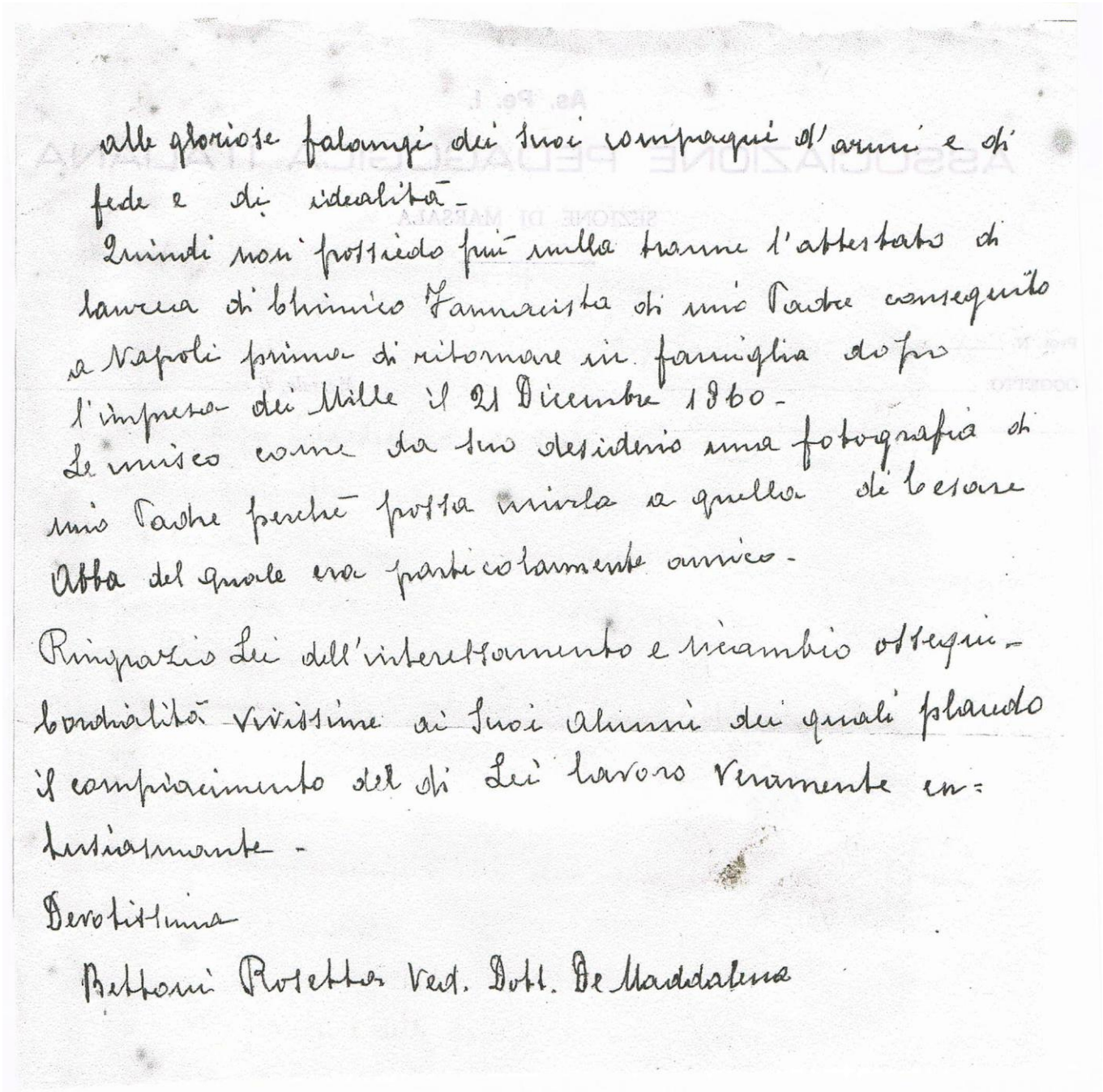
In risposta della Sua dell'1-8-1969 che mi è tanto interessata e commossa Le trasmetto quant'Ella richiede -
Avevo saputo in precedenza dall'Insegnante Signor Angelo Trapletti quanto richiesto da codesta Scuola per avvalorare gli avvenimenti del Loro Risorgimento -
Ho offerto quanto potevo al Signor Trapletti Angelo per aiutarlo nell'onorevole missione - ma non so quanto gli possa aver servito -
Spero di poter comunicare con Lui - ma sospetto che è partito per una vacanza al mare -
Ma rispondo a quant'Ella desidera:
a) i nomi dei fratelli e delle sorelle di mio Padre -
1° Giovannantonio Bettoni dottore in medicina
2° Faustino Bettoni (mio Padre) chimico Farmacista
3° Bettoni dott. Giacomo - Notaio -
4° Bettoni Pietro Insegnante
5° Bettoni Eugenio dott. in medicina
6° Bettoni Angelo

1°: Bettoni Luigi
2°: Bettoni Maddalena in Tunardi
3°: Bettoni Marianna - Suora
4° Bettoni Amalia nubile
5) I nomi dei figli di mio Padre Bettoni Faustino
1° Bettoni Maddalena Assistente Farmacista
2° Bettoni Amalia in Longa - Insegnante
3°: Bettoni Giuseppina in Livi
4°: Bettoni Giovanni Giuseppe Garibaldi
5°: Bettoni Gemma nubile
6°: Bettoni Rosetta Chimico Farmacista Ved. Dott. De Maddalena

Ho seguito con particolare attaccamento la vita gloriosa e meravigliosa di mio Padre che fu sempre la gioia della nostra famiglia - di me particolarmente perchè l'ultima della nidiata -

Abbiamo conservato gelosamente tutti i suoi ricordi - Nel 1952 dietro sollecitazioni del Museo del Risorgimento di Bergamo, del Comune di Bergamo, dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano (Presidente del benemerito Prof. Alberto Lagorio) abbiamo affidato quanto segue: bandiera Rossa, Sciabola, quadri con medaglie e fucili e numerose lettere, stampe e cimeli di appartenenza a nostro Padre il patriota dei Mille.

donati al Museo del Risorgimento in Rocca di Bergamo Alta dove anno trovato degna collocazione accanto



alle gloriose falangi dei suoi compagni d'armi e di fede e di idealità -
Quindi non potendo più nulla tranne l'attestato di laurea di chimico Farmacista di mio Padre conseguito a Napoli prima di ritornare in famiglia dopo l'impresa dei Mille il 21 Dicembre 1860 -
Le unisco come da suo desiderio una fotografia di mio Padre perchè possa unirla a quella del benemerito Abba del quale era particolarmente amico -

Ringraziando Lei dell'interessamento e ricambio ossequi - bondialità vivissime ai suoi alunni dei quali plaudo il compiacimento del di Lei lavoro veramente encomiabilmente -

Devotissima

Bettoni Rosetta ved. Dott. De Maddalena

Fu seppellito a Casazza e sulla pietra sepolcrale si legge la seguente epigrafe:

Faustino Bettoni
chimico farmacista.
Patriota dei Piombi e dei Mille
amò la Patria e la Famiglia
con uguale e intenso amore
e la sua scomparsa lasciò un gran vuoto
24-7-1831 *20-9-1903*

La bontà e la generosità furono le sue doti naturali, ai poveri del paese, quando ne avessero bisogno, egli regalava i medicinali.
Soffriva nel suo intimo al vedere le bestie abbandonate ed aveva anche la cura di sfamarle.

Dinanzi alla sua farmacia si soffermavano i suonatori ambulanti per ripetere l'inno di Garibaldi, a lui tanto caro, ed egli dava, non chiesta, la sua moneta, ed uno di questi suonatori pianse amaramente quando giunto, dopo la morte del Bettoni, a Mologno ne apprese la morte.
Fu amico di Cesare Abba, il quale parecchie volte si recò a Casazza per avere alcune precisazioni occorrenti alla sua opera.
Fu amico di F. Cucchi che con lui si lamentò una volta della non inclusione del fratello nella lista dei candidati nella Valle Cavallina come da una lettera del 21 novembre 1896.
Fu ancora amico di Carlo Antongini che a nome di F. Cavallotti, gli raccomandò il 25 marzo 1897 la candidatura Caprotti anziché quella Snardi.
Queste lettere dimostrano chiaramente che egli ebbe parte notevole nei movimenti elettorali del tempo e che ebbe una influenza particolare attorno a sé.
Nel 1931 a Casazza sulla facciata della casa sita in Via Nazionale fu murata una lapide con la seguente:

In questa casa visse
Faustino Bettoni
Patriota
dei Piombi e dei Mille
24-7-1831 20-9-1903
Qui fu suo ospite Garibaldi
il 18-5-1862